

POPOLI PADANI

Niente ampolle
né simboli celtici
alla festa del Carroccio



INDIPENDENTISTI

Il corteo
di Indipendenza
Veneta
al suo arrivo
ieri in campo
della Salute

LA PROTESTA

La deroga per Palermo:
Manzato lancia
lo sciopero dei contadini



NUOVO CORSO Bossi e Maroni alla festa dei popoli padani a Venezia nel 2009

IERI IN CENTRO STORICO

Indipendenza Veneta, duemila in corteo «Referendum come Scozia e Catalogna»

VENEZIA - Il consigliere regionale della Liga Veneta Giovanni Furlanetto li ha accolti con una frase in dialetto: «Mi stago co voaltri». E mentre lo faceva, di fronte a palazzo Ferro Fini, sede del Consiglio Regionale veneto, si sentivano distintamente dall'altra parte del Canal Grande le grida di duemila indipendentisti che inneggiavano al grido di «San Marco». Il movimento Indipendenza Veneta, guidato dal segretario Lodovico Pizzati e dal presidente Luca Azzano Cantarutti, punta al referendum per dichiarare il Veneto stato indipendente, come si sta facendo in Scozia e Catalogna e come primo passo ieri ha consegnato al Consiglio Regionale, sottoscritta da migliaia di cittadini veneti, la Risoluzione che afferma il diritto del Veneto all'autodeterminazione. Il

Veneto che vuole l'indipendenza dallo stato italiano ha la voce del presidente Luca Azzano Cantarutti, avvocato di Adria che ieri ha guidato il corteo di duemila veneti che ha percorso il centro storico lagunare da piazzale Roma alla Salute ricevendo consensi e incitamenti. «La gente oggi per strada ci ha sostenuto e invitato a non mollare. Sentirsi dire qui a Venezia è un motivo d'orgoglio per noi».

«Molti ci hanno chiesto chi eravamo e cosa chiedevamo - spiega il presidente onorario, l'avvocato Alessio Morosin - E alle nostre spiegazioni hanno applaudito e approvato firmando la risoluzione. La gente vuole che Venezia e il Veneto si stacchi e faccia da solo».

Raffaale Rosa

© riproduzione riservata

La Lega torna a Venezia senza riti

Alda Vanzan

VENEZIA

Maroni accusa: «Monti vergogna, altri 900 milioni regalati alla Sicilia»

Solo i tradizionalisti, i duri e puri del simbolismo, sentiranno la mancanza dell'ampolla. Con un mese di ritardo, dopo gli scandali e le ramazzate nel Carroccio, torna oggi a Venezia la Festa dei popoli padani. Ma stavolta, rispetto al passato, il folklore passerà in secondo: niente riti padani, niente simboli celtici, niente acqua del Po da versare nel bacino di San Marco. Lo slogan della manifestazione di quest'anno, che il nuovo segretario della Lega Roberto Maroni ha voluto comunque celebrare in Riva Sette Martiri raccogliendo la sfida di quanti gli chiedevano di non rinunciare all'appuntamento veneziano, sarà «Prima il Nord». Sarà tutto come gli altri anni: il pontone, le barche, le motonavi, gli stand (almeno una cinquantina), i volontari del servizio d'ordine (almeno 200). Si comincerà alle 10.30. Ci saranno il presidente Umberto Bossi, Roberto Calderoli, il segretario della Liga Flavio Tosi, il governatore del Veneto Luca Zaia. L'intervento conclusivo di Maroni è in scaletta per le 13.

Quanta gente ci sarà? «C'è un enorme entusiasmo nella nostra base e prevediamo una grande partecipazione per la Festa dei popoli padani a Venezia», dice Roberto Calderoli, responsabile organizzativo federale del Carroccio. Dice che

per la manifestazione in laguna si muoveranno 269 pullman (26 in più dello scorso anno) e 3 treni speciali, senza contare la gente che si muoverà in macchina. «Oltre 2.000 auto porteranno a Venezia aderenti e simpatizzanti, in modo autonomo, dalla Lombardia», fanno sapere da via Bellerio.

Sarà la festa della Lega 2.0. Il new deal del Carroccio già avviato con gli Stati generali a Torino. «Venezia 2012 si lascia alle spalle la ritualità del passato e guarda al futuro con progettualità - dice Zaia - Sarà una bella manifestazione perché il tempo cirazierà e io invito famiglie e bambini, per-

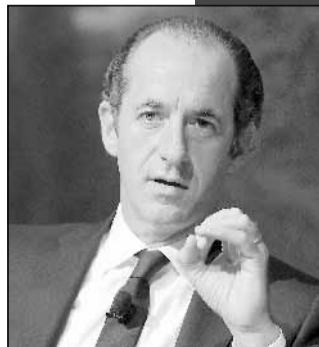
ché è una festa di popolo. A queste manifestazioni, io vorrei vedere sempre meno politica e sempre più popolo ed è quello che questa gestione della Lega Nord sta promuovendo». Poche anticipazioni dal governatore sull'intervento che terrà in Riva Sette Martiri: «Parlerò ai veneti e i veneti conoscono solo una lingua che è quella di non essere più schiavi di Roma».

Difficile che non si parli della deroga al patto di stabilità e dei 900 milioni di euro sbloccati per la Sicilia. «Una vergogna», aveva già detto il governatore veneto. Maroni ne ha scritto ieri su Facebook:

LUCA ZAIA

«Taglio delle tasse? Il governo non agirà in questa direzione»

TREVISO - «Taglio delle tasse? Il Governo non avrà sicuramente il coraggio di procedere in questa direzione». A rimarcargli il presidente del Veneto, Luca Zaia, parlando dell'ipotesi che il Governo avvii un percorso di taglio delle tasse, intervenendo al termine dell'inaugurazione di una palestra a San Fior in provincia di Treviso. «La vera riduzione delle tasse fino ad ora - ha detto Zaia - l'hanno fatta il presidente della Regione Veneto e la sua amministrazione: non abbiamo applicato l'addizionale Irpef - ha chiarito - non abbiamo aumentato l'imposizione fiscale coscienti del fatto che il popolo soffre».



GOVERNATORE

Luca Zaia attacca: questo governo non ridurrà le tasse, la Regione Veneto è stata la sola a farlo

Patroni Griffi: togliere poteri alle Regioni

Marcia indietro sul federalismo, i poteri tornino allo Stato centrale. Lo annuncia il ministro della pubblica amministrazione Filippo Patroni Griffi: il governo sta riflettendo «su quelle materie di potestà concorrente tra Stato e Regioni che, anche in un contesto federale, vengono affidate allo Stato centrale» e presto, forse già martedì, varrà «un disegno di legge il cui iter però ha tempi non brevi» per una nuova riforma del titolo V della Costituzione. «Penso - spiega - alle grandi infrastrutture, non è immaginabile che le scelte relative ai grandi scali aerei internazionali vengano demandate alla fine a piccole Regioni».

«Questa regalia di 900 milioni che Monti-vergogna ha fatto alla Sicilia proprio non mi va giù. Per il Nord sempre e solo tasse, per il Sud il solito fiume di denaro che tanto piace agli amici degli amici. Proprio come nella Prima Repubblica, anzi peggio: almeno Cirino Pomicino non era di Varese. Prima il Nord, Monti a casa subito». Ma in Veneto c'è anche chi vuole organizzare la protesta. E clamorosa, pure. L'assessore regionale all'Agricoltura Franco Manzato è pronto, infatti, a lanciare lo sciopero dei contadini. E le categorie, dalla Cia alla Coldiretti, da Confagricoltura a Copagri, l'hanno subito appoggiato: pronti ad alzare i forconi. «In tempo di crisi - dice Manzato - nessun atto è dovuto. Le nostre aziende stanno chiudendo per colpa di una tassazione folle e gli imprenditori si tolgono la vita perché non riescono più a pagare i debiti e a sfamare le loro famiglie. Il comparto agricolo è stato colpito pesantemente dalla siccità che ha arso i raccolti e annullato i redditi, e sta attendendo con speranza un piano irriguo nazionale». Di qui l'appello: «Agricoltori, è ora di scioperare se il Governo non mette a disposizione 500 milioni di euro per il piano irriguo nazionale».

© riproduzione riservata